



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXVII - N. 1 - DICEMBRE 2017

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XXVII-2017

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

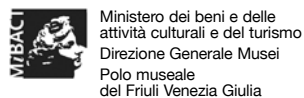
In copertina: sisegno ricostruttivo della struttura portante della casa del “Settore V” (da *Castelraimondo I*, 1992).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni.

Atti del convegno dedicato a Sara Santoro



(Udine e Forgaria nel Friuli, 5-6 maggio 2017)

INDICE

ATTI DELL'INCONTRO DI UDINE (5 MAGGIO 2017)

Massimo BIANCHI, <i>Sara Santoro e il suo approccio multidisciplinare allo studio dei siti minori</i>	p. 15
Elena CALANDRA, <i>Come si pubblica uno scavo archeologico. Il caso di Castelraimondo</i>	p. 27
Marco CAVALIERI, <i>L'insediamento minore nell'Italia settentrionale: una proposta di metodo di ricerca</i>	p. 39
Alessia MORIGI, Simone BERGAMINI, <i>Regium Lepidi. Il contributo dei recenti scavi alla ricostruzione del piano regolatore e della rete stradale dell'insediamento romano</i>	p. 55
Sonia ANTONELLI, Maria Cristina MANCINI, Oliva MENOZZI, Marco MODERATO, <i>Between 'villages' and 'towns' in the Mid Adriatic area: role and hierarchic organization of the 'minor settlements' in Roman times</i>	p. 65
Roberta BELLI PASQUA, <i>Ricerca archeologica e valorizzazione: riflessioni sul Parco Archeologico di Byllis (Albania)</i>	p. 89
Roberto PERNA, <i>I centri minori nella valle del Drino (Albania) tra V e II sec. a.C.</i>	p. 99
Heimo DOLENZ, Eleni SCHINDLER KAUDELKA, <i>Rinvenimenti da una catastrofe di età tardo-celtica-protoromana presso la Glan tra Willersdorf e St. Michael am Zollfeld (Carinzia/Austria)</i>	p. 111
Mitja GUŠTIN, <i>Insediamenti su altura tra Caput Adriae e Pannonia</i>	p. 131

ATTI DELL'INCONTRO DI FORGARIA NEL FRIULI (6 MAGGIO 2017)

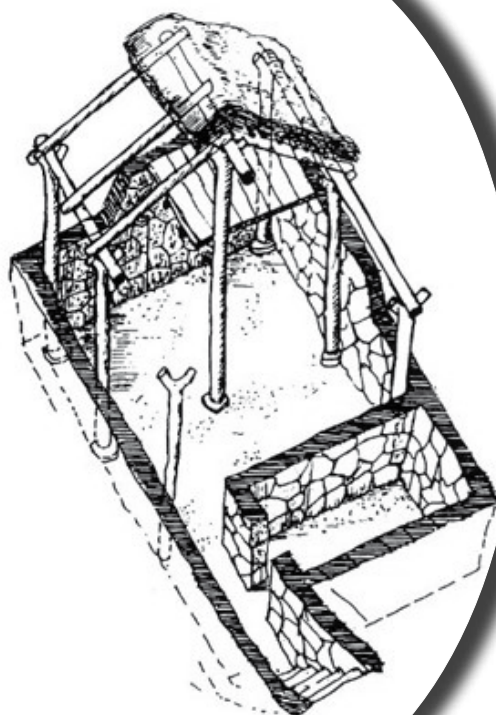
Roberto MICHELI, <i>Ricerca, tutela e valorizzazione a Castelraimondo Zuc' Scjaramont: il punto di vista della Soprintendenza ABAP FVG</i>	p. 139
Gessica BONINI, Federica MATTEONI, <i>Indagini archeologiche a Castelraimondo (1999-2005): stato dei lavori e nuove prospettive di ricerca</i>	p. 143
Alberto PRATELLI, <i>... quando fui trascinato dagli archeologi a dare una mano... note sul Parco Archeologico di Castelraimondo</i>	p. 153
Jean-Paul PETIT, <i>La mise en valeur des sites archéologiques de hauteur : quelques réflexions</i>	p. 165

ALTRI TESTI

Alessandra DELL'ANNA, <i>Aquileia vista dagli "Americani": il c.d. fondo USAAF dell'Aerofototeca Nazionale di Roma per lo studio del territorio dell'antica colonia romana</i>	p. 175
Ergün LAFLI, <i>Un tesoro nascosto nel V secolo da Izmir, Turchia</i>	p. 187
Maurizio BUORA, <i>Ancora qualche osservazione sulla pianta di Aquileia dall'esame delle foto aeree</i>	p. 213
Norme per gli Autori	p. 221
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 222

Atti della giornata di Forgaria nel Friuli

(6 maggio 2017)



RICERCA, TUTELA E VALORIZZAZIONE A CASTELRAIMONDO ZUC‘SCJARAMONT: IL PUNTO DI VISTA DELLA SOPRINTENDENZA ABAP FVG

Roberto *MICHELI*

La località di Castelraimondo Zuc‘Scjaramont nel Comune di Forgaria nel Friuli custodisce un piccolo gioiello archeologico della nostra regione che racconta il lungo periodo storico compreso tra la tarda protostoria e l’età medievale della zona pedemontana friulana. Il sito archeologico si sviluppa in una serie di zone ricche di resti localizzate in più punti dell’altura panoramica che domina le vallate dei fiumi Tagliamento e Arzino. Si tratta di una località strategica dal punto di vista del controllo di un vasto comparto territoriale della pianura e delle vie di penetrazione verso la zona montana settentrionale.

Castelraimondo era già noto dal punto di vista archeologico sin dal XIX secolo e fu oggetto di interventi di scavo non sistematico nel 1983 da parte di appassionati, mentre le prime indagini archeologiche furono avviate nel 1985 dall’Istituto Italiano dei Castelli; tuttavia, una ricerca archeologica sistematica iniziò solo a partire dal 1988 quando la professoressa Sara Santoro diede avvio alle indagini nel sito. Gli scavi proseguirono sotto la direzione della stessa docente fino al 2005, prima come attività di ricerca dell’Università degli Studi di Bologna e successivamente di quella di Parma. Le indagini misero in luce un sito fortificato d’altura che in breve tempo divenne noto nel mondo archeologico italiano sia per la qualità delle ricerche e l’importanza dei ritrovamenti sia per la sua valenza di cantiere scuola per molti studenti di archeologia. L’attività di Sara Santoro in Friuli fu un buon esempio di scavo, di studio multidisciplinare dei materiali rinvenuti, di pubblicazione quasi completa dei dati raccolti¹ e, infine, di valorizzazione e attualizzazione del sito archeologico. Le considerazioni riportate a proposito di alcune problematiche che riguardano Castelraimondo Zuc‘Scjaramont prendono naturalmente anche lo spunto dall’operato e dalle idee espresse da Sara Santoro.

La realizzazione del parco culturale di Castelraimondo Zuc‘Scjaramont, inaugurato nel 2006 nell’ambito del Progetto europeo Interreg III Italia-Austria, ha coronato la conclusione di un percorso inaugurato con grande entusiasmo dall’avvio delle ricerche archeologiche nel 1988. L’idea della creazione di un parco archeologico a Forgaria nel Friuli è sicuramente un evento di notevole importanza per

la comunità locale e la conoscenza del passato che andrebbe arricchito ed esteso anche ai due siti del castello medievale di San Giovanni e dell’insediamento tardo protostorico di Castelvecchio di Flagnogna in un piano generale di valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio comunale. Non dobbiamo dimenticare che l’idea di Sara Santoro di creare il parco di Castelraimondo Zuc‘Scjaramont non è solo la conseguenza diretta delle sue numerose campagne di scavo condotte nel sito, ma anche l’esito di altre importanti esperienze conseguite nel corso della sua carriera di archeologa nel campo della valorizzazione archeologica e di un appassionato confronto dialettico con l’arch. Alberto Pratelli² e l’arch. Giampiero Mingotti. L’idea di musealizzare *in situ* i resti di Castelraimondo Zuc‘Scjaramont nasce dal presupposto di far conoscere e di far sentire come proprio alla comunità locale il patrimonio archeologico del territorio in quanto forma di materializzazione della memoria storica a “... garanzia dell’identità collettiva, capace di definire e costruire la conoscenza di se stessi in rapporto agli altri attraverso il riconoscimento della propria diversità e specificità. Inoltre, il patrimonio archeologico si presta a uno sfruttamento economico compatibile con la qualità dell’ambiente e la tutela del territorio e dunque a uno sviluppo economico sostenibile..”³. Le parole di Sara Santoro risultano particolarmente appropriate in quanto pongono in rilievo tre punti fondamentali che ogni processo di valorizzazione di un sito archeologico dovrebbe produrre: creare una consapevolezza dell’importanza dei resti archeologici per la storia di un luogo e l’identità di una comunità, anche in funzione di tutela degli stessi monumenti; contestualizzare le evidenze archeologiche nell’ambiente circostante; e favorire uno sviluppo economico attraverso il turismo culturale. A differenza del progetto di valorizzazione di un sito archeologico urbano che, oltre alla fruizione e musealizzazione dei ritrovamenti, ha la funzione di riconsegnare l’area di scavo alla vita della città contemporanea, quello di un parco archeologico ubicato nel territorio, magari in una zona impervia al di fuori dei principali percorsi turistici, ha invece il preciso compito di far conoscere e avvicinare il pubblico sia ai resti archeologici musealizzati *in situ* sia al paesaggio antico o perlomeno alle tracce che

ne preservino memoria, cercando di attualizzarne significati e valori.

Nel patrimonio archeologico si mescolano le idee di memoria storica e di costruzione dell'identità di una comunità come eredità culturale del passato attraverso la sua attualizzazione, rielaborata e reinterpretata per nuovi usi sociali. La comunità che in quel patrimonio si riconosce, vi ritrova, oltre ai propri valori simbolici, un rilevante potenziale di sviluppo economico grazie alla sempre più frequente mobilità e curiosità delle persone. L'importanza di tale connessione è stata rilevata in varie occasioni da Sara Santoro nel corso della sua carriera. I resti archeologici sono naturalmente degli elementi neutri che ricevono significato a seconda dei diversi modi in cui il contesto storico e sociale contemporaneo li interpreta e attualizza. Ciò rende il lavoro di divulgazione e attualizzazione del patrimonio archeologico particolarmente difficile, perché richiede una formazione e una sensibilità particolari, oltre a un'onestà intellettuale scevra da condizionamenti ideologici, per coloro che si propongono di studiare, far conoscere e trasmettere tale eredità, ovvero gli archeologi, i conservatori dei musei e le guide. Infatti, "...solo la conoscenza scientificamente fondata dei contesti originari di creazione e dei processi storici di trasformazione dei valori che un bene rappresenta consentono di collocarlo nella giusta prospettiva e di proporlo correttamente al pubblico, svincolato da fraintendimenti ideologici. È la storia che quel bene racconta come trasformazione e adattamento dell'uomo alle diverse condizioni ambientali e vicende politiche, la storia in tutte le sue declinazioni, nessuna esclusa, l'unico valore culturale che deve essere trasmesso. È la complessità della storia, il permanere e la trasformazione delle creazioni dell'uomo nel tempo che fa diventare documento, e dunque valore, un edificio, un oggetto d'uso quotidiano, un paesaggio, un testo letterario, una canzone..."⁴.

La creazione del parco di Castelraimondo Zuc'Scjaramont sancisce di fatto oltre alla naturale conclusione delle ricerche archeologiche nel sito anche il completamento del recupero e consolidamento dei resti messi in luce nel corso delle indagini e la loro musealizzazione *in situ*⁵ come processo finalizzato a raccontare la complessità della storia e della cultura materiale nel corso delle loro trasformazioni nel tempo. Si tratta di un parco attrezzato con apposite zone di sosta, fruibile grazie al percorso di visita segnato da pannelli informativi che guidano i visitatori attraverso l'altura tra le tracce di eventi storici e gli elementi del paesaggio. I resti attualizzati con strutture di copertura, che ricostruiscono in modo spaziale gli edifici antichi, sono di facile comprensione nel loro sviluppo architettonico. Il parco costituisce dunque un buon esempio di valorizzazione di un sito archeologico apparentemente minore; le modalità

utilizzate possono essere riprodotte anche in altri contesti regionali dove le evidenze archeologiche si estendono in modo apparentemente discontinuo in ampie zone lungo i versanti e la cima di un'altura. Quanto realizzato può dunque essere riproposto in molte località della regione che preservino siti fortificati d'altura come nel caso di Castelraimondo. L'inclusione di evidenze archeologiche discontinue e apparentemente senza legami evidenti tra loro in un percorso di visita coerente e articolato secondo la cronologia dei resti o le specificità architettoniche dà forma a un parco archeologico nel suo caratteristico ambito territoriale.

Come è noto, il proposito principale di un parco è quello di salvaguardare e valorizzare il patrimonio archeologico di una località facendone conoscere la storia e il paesaggio antico, ricostruendone le attività e gli spazi quotidiani, avvicinandoci agli uomini e alle donne del passato nei luoghi della loro vita. Questa finalità, rifacendosi a quanto indicato dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (art. 101, comma 2, lett. e, D.Lgs. n. 42/2004), si materializza in un "*ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla presenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto*" in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e materiali informativi di carattere didattico-divulgativo. A tale proposito, è doveroso ribadire che l'aggettivo "archeologico" qui utilizzato è significativo non tanto in relazione alla cronologia dei resti quanto piuttosto alla metodologia di scavo archeologico necessaria a individuare e rimettere in luce le evidenze sepolte per consentirne lo studio approfondito e la loro attualizzazione con intenti di valorizzazione. L'esistenza di ambiti territoriali ricchi di tracce antiche, dove il paesaggio e l'ambiente naturale sono altre componenti peculiari come accade a Castelraimondo, svela l'importanza dell'intreccio cultura/natura nella valorizzazione di una località e come tale intreccio sia particolarmente rilevante nel processo di attualizzazione di un sito archeologico.

Castelraimondo non solo beneficia della presenza del parco, recentemente ripristinato con non pochi sforzi da parte del Comune di Forgaria nel Friuli dopo i danni alle coperture provocati dal maltempo, ma godrà presto del riconoscimento di zona d'interesse archeologico nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale del FVG (scheda U64) in corso di approvazione. Quest'ultimo provvedimento costituisce un importante elemento a favore della protezione del sito, che beneficerà così della tutela paesaggistica dei beni archeologici ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. m, del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Di fatto si tratta di un'estensione della protezione del sito rispetto a quanto riconosciuto dal vincolo archeologico che non è esistente al momento

per il sito di Castelraimondo. Non dobbiamo dimenticare che la peculiarità insediativa e la forte valenza paesaggistica e ambientale della località rafforzano la sua rilevanza dal punto di vista culturale in considerazione delle caratteristiche ancora percettibili del paesaggio antico quale risultato della trasformazione del luogo operata dall'intervento dell'uomo nel tempo per esigenze insediative e di difesa.

Uno degli aspetti però più complicati nel campo della gestione dei parchi archeologici, ma anche dei musei civici archeologici e/o delle raccolte archeologiche, specialmente quando si tratta di piccole realtà locali, è la mancanza organica di risorse economiche e di personale. Queste realtà sono infatti strumenti importantissimi per la diffusione della conoscenza storica e del patrimonio culturale di un territorio. Ne consegue che la gestione di questo patrimonio richiede un adeguato sostegno economico, perché le attività necessarie alla conservazione, tutela e valorizzazione dei resti archeologici sono numerose: questi beni richiedono infatti appropriate azioni di recupero, restauro e protezione, manutenzione ordinaria e straordinaria nel caso delle aree all'aperto, sistemi di sicurezza nel caso dei locali espositivi, strumenti informativi di supporto, pubblicazioni scientifiche, materiale divulgativo (brochure, pieghevoli, ecc.). La gestione di tale patrimonio necessita, inoltre, di una progettualità di medio e lungo termine che preveda, oltre alla normale programmazione economica, anche politiche culturali adeguate e il coordinamento delle istituzioni coinvolte. Persino in condizioni di crisi economica, risulta forse più facile reperire fondi per aprire una nuova, piccola raccolta museale archeologica che gestirla in modo razionale e continuativo nel tempo. A tale proposito, l'esposizione di materiali archeologici esito della mostra "Zuc 'Scjaramont – Castelraimondo. I Segreti del Colle di Castelraimondo" del 1999 costituisce un ulteriore strumento di valorizzazione del sito, ma necessita di interventi di messa in regola secondo le direttive più recenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dell'ICOM Italia e di un aggiornamento per quanto riguarda i supporti informativi. Inoltre, i materiali archeologici che ora possiamo ammirare nella sala consiliare del Comune di Forgaria nel Friuli andrebbero trasferiti in uno spazio espositivo adeguato dotato di un percorso di visita organico e di supporti didattico-divulgativi aggiornati nell'ambito di un progetto condiviso con la Soprintendenza di presentazione del patrimonio archeologico del territorio comunale a integrazione di quanto ora già visibile e disponibile nel parco di Castelraimondo Zuc 'Scjaramont.

Il territorio italiano è disseminato di resti archeologici e di tracce di storia antica che costituiscono un valore e una specificità nazionale invidia-

bile, ma che allo stesso tempo pongono una serie di problematiche agli enti preposti alla loro tutela e conservazione. Benché sia comprensibile e condivisibile la richiesta da parte delle istituzioni locali e delle associazioni culturali e di appassionati di avere spazi e luoghi dove presentare la propria memoria storica e le proprie tradizioni, il continuo proliferare di nuovi spazi espositivi e di aree all'aperto disseminate in modo disomogeneo nel territorio non è, come risaputo, la soluzione ottimale. Data l'ampia diffusione del patrimonio archeologico nazionale e la vicinanza dei siti, il rischio è quello di realizzare strutture che riproducono sostanzialmente gli stessi percorsi e le stesse tematiche storico-archeologiche in contesti molto simili tra loro; questo, dal punto di vista dell'offerta culturale, andrebbe naturalmente a scapito dell'interesse dei visitatori e dell'economicità della gestione delle strutture. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che la maggioranza dei siti archeologici italiani sono insediamenti di medie e piccole dimensioni spesso ubicati a poca distanza uno dall'altro. Per tale ragione, è necessario pensare alla creazione di reti di luoghi culturali diversificati tra loro, ma al contempo strettamente interconnessi, che presentino ciascuno specificità di carattere geografico, storico-archeologico, geomorfologico, ambientale o paesaggistico in modo da consentire la scoperta del territorio e delle sue diverse componenti attraverso percorsi turistici o itinerari culturali, favorendo la mobilità lenta. Il parco di Castelraimondo Zuc 'Scjaramont costituisce senza dubbio il nodo di una rete culturale *in fieri* dell'area pedemontana friulana centrato sulla specificità dei siti d'altura nell'antichità. La condizione di favore di cui beneficia oggi Castelraimondo Zuc 'Scjaramont va quindi presa ad esempio e possibilmente estesa, come suggerito all'inizio, ad altre località archeologiche del territorio di Forgaria nel Friuli. L'esistenza del parco la dobbiamo certamente agli sforzi e all'operato dell'Amministrazione comunale, ma non dobbiamo dimenticare la lungimiranza di Sara Santoro, alla quale va un sincero ringraziamento postumo e l'auspicio che vi sia l'impegno di tutti a migliorare quanto realizzato sinora a Castelraimondo sia dal punto di vista della tutela e conservazione sia della valorizzazione.

NOTE

- ¹ SANTORO BIANCHI 1992; SANTORO BIANCHI 1995.
- ² PRATELLI SANTORO BIANCHI 1999.
- ³ SANTORO 2004, p. 13.
- ⁴ SANTORO 2016, p. 710.
- ⁵ CAPOFERRO CENCETTI 1995; GHETTI 1999.

BIBLIOGRAFIA

- CAPOFERRO CENCETTI A. M. 1995 – *Castelraimondo: aspetti di un restauro fra tradizione e innovazione*, in SANTORO BIANCHI 1995, pp. 485-510.
- GHETTI R. 1999 – *Conservare Castelraimondo: il parco archeologico*, in R. GHETTI, *I segreti di Castelraimondo*, Pasian di Prato, pp. 93-97.
- PRATELLI A, SANTORO BIANCHI S. 1999 – *Il Parco archeologico-ambientale di Castelraimondo. Un progetto di valorizzazione e sviluppo turistico culturale dell'area archeologica di Castelraimondo di Forgaria nel Friuli (Udine)*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, Atti dell'Incontro di studi (Forgaria nel Friuli, 20 settembre 1997), a cura di S. SANTORO BIANCHI, Studi e scavi dell'Università di Bologna - Dipartimento di archeologia, 5, Imola.
- SANTORO BIANCHI S. (a cura di) 1992 – *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. I. Lo scavo*. Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine 2, Roma.
- SANTORO BIANCHI S. (a cura di) 1995 – *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. II. Informatica, archeometria e studio dei materiali*. Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine 5. Roma.
- SANTORO S. 2004 – *Progetto Durrës. Azione di cooperazione internazionale decentrata nel settore del patrimonio archeologico e culturale*. UNOPS Pasarp - Università di Parma - Dipartimento di Archeologia di Durrës 2002-2004, in "Antichità Altoadriatiche", 53, p. 13.
- SANTORO S. 2016 – *Archeologia, identità e guerra, "Il Mulino"*. 4, pp. 705-714.

Riassunto

Castelraimondo Zuc'Scjaramont è un sito fortificato d'altura che racconta il lungo periodo storico compreso tra la tarda protostoria e l'età medievale della zona pedemontana friulana. La realizzazione del parco archeologico, inaugurato nel 2006, ha coronato la conclusione di un percorso iniziato con molto entusiasmo da Sara Santoro con l'avvio delle ricerche archeologiche nel 1988. L'articolo mette in luce l'importanza del processo di valorizzazione e attualizzazione del sito archeologico per la comunità locale e le potenzialità offerte dalla sua fruizione per uno sviluppo economico del territorio attraverso il turismo culturale. Inoltre, esso sottolinea come la consapevolezza e conoscenza del patrimonio archeologico locale da parte della popolazione siano valori e, allo stesso tempo, validi strumenti di tutela degli stessi monumenti antichi. Viene chiarito il concetto di parco archeologico e vengono messe in luce le difficoltà della gestione dei luoghi della cultura da parte degli Enti locali territoriali.

Parole chiave: sito fortificato d'altura; parco archeologico; attualizzazione sito archeologico; valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico; area pedemontana del Friuli.

Abstract: Research, protection and enhancement in Castelraimondo Zuc'Scjaramont: the point of view of the ABAP FVG Superintendency

Castelraimondo Zuc'Scjaramont is a fortified hill site that tells the long historical period between the late Protohistory and the medieval phase of the Friuli piedmont area. The creation of the archaeological park, inaugurated in 2006, crowned the conclusion of a long archaeological research started in 1988 with great enthusiasm, by Sara Santoro. The paper highlights the importance of the process of preservation, enhancement and updating of the archaeological site for the local community and the potential offered by cultural tourism for the economic development of the area. Moreover, it emphasizes how the population's awareness and knowledge of their local archaeological heritage are values and, at the same time, valid instruments to protect ancient monuments. The concept of "archaeological park" is clarified and the difficulties faced by local authorities in managing the archaeological sites and museums are explored.

Keywords: fortified hill site; archaeological park; archaeological site updating; promotion; enhancement and fruition of the archaeological heritage; piedmont area of Friuli.